

Carissimi amici,

vi scrivo all'inizio dell'ultima settimana di avvento, il Natale è prossimo. E questa è la nostra gioia. Gesù viene, ancora una volta, tra noi. Che bello! Quest'anno io lo accoglierò qui in Brasile, al km 7. E speriamo che ci porti molta pace, molta gioia, molto amore.

1. A proposito di pace... in questi mesi ci sono stati tre episodi di violenza che mi hanno molto colpito. Il primo ha coinvolto due giovani "amici", V* e il "fazendeiro" (custode della fazenda che confina con il km 7). Hanno litigato a causa di un cellulare e, ubriachi, quasi si ammazzano. Uno brandendo due coltellacci, l'altro una pistola. Quando ho saputo quello che stava succedendo ho cercato di calmarli. Alla fine, *graças a Deus*, uno dei due ha desistito. Ma non grazie alle mie parole, bensì all'amore della sua famiglia. Qualche ora più tardi, infatti, il "fazendeiro" è venuto a cercarmi. E, piangendo, mi ha raccontato che aveva parlato al telefono con sua moglie, si è ricordato della famiglia, dei figli... "*E non vale proprio la pena uccidere o farsi uccidere per un cellulare?*". Ha voluto chiedere perdono alla sorella e alla mamma di V* e, certo, anche a V*. Le due donne, spaventate, non si aspettavano quella visita. La sorella di V* ha avuto paura e si è nascosta in cucina. La mamma, invece, ha ascoltato il "fazendeiro" e... lo ha perdonato!

Il secondo episodio ha coinvolto una Z*, donna di 27 anni e mamma di 4 figli, e A* una ragazza di 16 anni. Tutto è successo per gelosia. La donna, che aveva sorpreso la ragazza a *parlare* con il suo nuovo compagno, le ha teso una trappola. L'ha fatta chiamare fuori di casa da un'amica e l'ha presa a sberle! Presa di sorpresa, A* non ha saputo difendersi. La violenza è stata tale che A* è entrata in coma. *Graças a Deus* ci è rimasta solo un giorno. Quando ho visitato A*, la mamma, con le lacrime agli occhi, mi ha raccontato il suo dolore e la sua paura. La famiglia della ragazza, terrorizzata, non ha nemmeno sporto denuncia!

Il terzo episodio ha coinvolto due sorelle, E* e AP. La mamma, disperata, mi ha chiamato raccontandomi che la maggiore, offesa dalla più piccola, le è saltata addosso con un coltello! Quando l'ho incontrata, E*, 25 anni, mamma di 2 figli e "nubile", tremava tutta, sconvolta, pentita, distrutta. La pace è arrivata qualche settimana più tardi quando, a causa di un'emorragia, provocata da un incidente, E* è stata ricoverata in ospedale in fin di vita. AP le è rimasta accanto. *Graças a Deus* ora E* sta bene e le sorelle sono tornate a volersi bene.

Il popolo brasiliano è incredibile: ama, abbraccia, piange, ride, offende, soffre, umilia, si pente, perdona, minaccia, picchia... le emozioni e i sentimenti sono intensissimi e vissuti a fior di pelle, sia nel bene, sia nel male. Qualche volta mi sento perso, in mezzo a questo popolo. E allora mi ricordo di Giona, il profeta che non voleva andare a Ninive, e mi ricordo delle parole di Dio, alla fine del libro: "*...e io non dovrei aver pietà di Ninive, quella grande città, nella quale sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?*" (Gio 4,11). E allora capisco che Dio mi chiama a stare in mezzo a questo popolo testimoniando la sua misericordia, senza giudicarlo, "*vincendo il male con il bene*" (Rm 12,21).

2. A proposito di amore... i bambini sono incredibili. Irmã Francisca ama ripetere che "*As crianças do 7 são as mais lindas do mundo*". I bambini di km 7 sono i più belli del mondo. Io la contraddico sempre, scherzando, dicendole che anche in Italia ci sono bambini bellissimi. Ma una cosa è certa, questi bambini poveri, innamorati della mamma e del papà (anche quando sono stati abbandonati o maltrattati), in mezzo a tanta violenza, ricordano a tutti noi che senza amore non possiamo vivere e solo l'amore ci rende felici!

Quando torno a casa, ci sono bambini che mi corrono incontro; se entro in una casa, i primi ad accogliermi felici sono i bambini; quando cammino tra le case del km 7 c'è sempre un bambino che si avvicina per darmi un abbraccio, prendermi la mano o chiedermi di giocare con lui... E se mi fermo a giocare, non vogliono più lasciarmi andare via! Come quella volta che mi sono fermato a

giocare con loro a bandiera (non conoscevano il gioco, ma gli è piaciuto subito). Alla fine, anche se era già buio, non volevano smettere e insistevano, insistevano, insistevano perché restassi là con loro. È stato un momento “magico” e bellissimo. E all’improvviso mi sono ricordato delle parole dei discepoli di Emmaus: «*Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino*» (Lc 24,28). E ho pensato alla gioia dei discepoli e alla gioia dei bambini. E ho capito la gioia dei discepoli e ho intuito la gioia di Gesù.

Una sera sono andato a trovare una famiglia povera. Abbiamo letto il vangelo di Marco, il brano che racconta della barca in mezzo alla tempesta, con i discepoli spaventatissimi e Gesù addormentato tranquillamente. Gli ho spiegato che i discepoli avevano paura, perché non avevano fede. Abbiamo disegnato la scena. E, alla fine, abbiamo deciso di rappresentarla. Una bambina era Gesù, gli altri quattro bambini i discepoli. Io ero il vento. E mentre tre bambini gridavano, inscenando il panico e la bambina-Gesù stava sdraiata, la quarta bambina se ne stava seduta, calma, in silenzio. Allora le ho chiesto: “*Perché te ne stai là seduta? Perché non gridi anche tu?*”. “*Io? – mi ha risposto sorridendo – ma io ho fede!*”.

Madre Teresa di Calcutta scrisse che i bambini sono “i migliori professori”. Credo che sia per questo, perché in un mondo di violenza e povertà *as crianças* sanno custodire la fede e testimoniare l’amore.

3. A proposito di gioia... in questi giorni due mamme “*solteiras*” (sole), giovani, con un figlio, pressoché abbandonate dalla loro famiglia di origine, mi hanno raccontato i loro sogni. C* sogna una casa. E nel suo sogno questa casa si trova vicino alla fabbrica “Samaritana” dove lavora. La casa – sempre nel suo sogno – è una baracca di legno, costruita ai margini della strada di fango che fiancheggia la fabbrica, in mezzo alla sterpaglia. In questo sogno c’è anche un tavolo con le sedie. Ha sempre desiderato un tavolo con le sedie! Sarebbe bellissimo – mi dice – perché finalmente potrebbe entrare e uscire senza essere umiliata e maltrattata dagli amici del fratello “*vagabundo*” (è un’offesa gravissima, significa che vivi qua e là, rubando o prostituendoti). E potrebbe dormire, la notte, senza avere paura. E potrebbe prendersi cura di suo figlio. E potrebbe custodire le sue cose, adesso, infatti, non può farlo perché suo fratello le porta via tutto... J*, mamma di un bambino di 2 anni, vive in una casa di legno, ma è molto povera. Mi ha raccontato che ha sognato un vestito giallo e una “*cesta básica*” (una *cesta básica* è un pacco contenente gli alimenti essenziali, di fatto: riso, fagioli, latte in polvere, zucchero, caffè, olio...). Nel suo sogno questa *cesta básica* era enorme!

La casa, il tavolo, il cibo, il vestito... sono i sogni concreti di queste mamme che credono, pregano, sperano, sicure che verrà un giorno in cui il loro sogno si realizzerà. E la loro tristezza si trasformerà in gioia. Quando le ascolto, chiedendomi dove sono la mamma e il papà, i fratelli e gli amici, penso alle parole del profeta Isaia: “*Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai*” (Is 49,15). E sento il desiderio di esserle accanto, di aiutarle. E allora capisco perché Dio è venuto in mezzo a noi. È venuto per loro, per tutti quelli che nessuno considera. “*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore*”. (Lc 4,18-19)

*

Abitando al Km 7, in mezzo a questo popolo, intuisco in modo nuovo il mistero del Natale. Qui le parole dell’angelo a Maria – “*Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te*” (Lc 1,28) “*Non avere paura,*” (Lc 1,30) – le parole degli angeli ai pastori – «*Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore*” (Lc 2,10-11) – non sono soltanto “parole”, sono parole vere, accolte dalla fede del popolo che crede che Dio non si dimentica di me, di te; che Dio è con noi, Dio ci vuole bene, Dio ci vuole felici. Ed è venuto in mezzo a noi perché essere con noi, in mezzo a noi, è l’unico modo per dirci che ci ama, perché chi ama vuole stare con la persona che ama. E verrà ancora, in mezzo a noi, e insieme alla *cesta básica*, al vestito, al tavolo, alla casa... ci darà la pace, l’amore, la gioia. E allora che venga Gesù tra

noi, in mezzo a questo popolo, in mezzo a tutti i popoli, che venga ancora una volta. E che sia Natale per me, per te, per noi, per tutti.

dDavide